Perché Sarum?

Seán Finnegan[1]

Perché Sarum?

Bene, per cominciare, perché tutti qui sono interessati alla Liturgia. Ma non intendo che questo discorso sia semplicemente un esercizio di archeologia liturgica. Vorrei suggerire che, in effetti, la conoscenza di questo argomento e di argomenti simili può e dovrebbe essere essenziale per qualsiasi tentativo di dirigere ulteriori riforme liturgiche. Quindi non sto suggerendo che il Sarum stesso sia l'unica chiave del nostro futuro liturgico, ma ha qualcosa da insegnarci, come discuterò, ed è, in ogni analisi, un buon esempio del suo tipo.

Conoscete tutti il nome di Sir Winston Churchill: ciò che meno si sa di lui è che, nel suo tempo libero, era un pittore e, più pertinentemente, uno storico. In un discorso del marzo 1944, si dice che abbia detto «Confesso di essere un grande ammiratore della tradizione. Più puoi guardare indietro, più puoi guardare avanti '. Se intendiamo (come sono sicuro che tutti qui oggi) che la nostra liturgia dovrebbe crescere *organicamente* piuttosto che essere ingegnerizzata dal nulla di preesistente, rende lo studio delle forme precedenti della liturgia - quelle, intendo, che pre-datano il Missale Romanum del 1570 - essenziale se vogliamo capire perché la liturgia che celebriamo ora, sia in forma straordinaria che ordinaria, è diventata così com'è e come può svilupparsi senza perdere il suo carattere intrinseco. Alla Riforma e ancora ai nostri giorni c'è stata troppa estrapolazione dalla liturgia di una «chiesa primitiva» ipoteticamente concepita (qualunque cosa significhi) direttamente al presente. In una lettera, Tolkien ha sviluppato un'immagine che San John Henry Newman usa nel suo *Saggio Sullo Sviluppo della Dottrina Cristiana*: è come se avessimo considerato una ghianda, che non possiamo nemmeno vedere, come intrinsecamente migliore della quercia matura in cui essa è cresciuta e avessimo abbattuto la quercia nella speranza di trovare la ghianda originale. Un tale progetto è inutile e difficilmente ci insegnerà qualcosa di utile. Dobbiamo capire l'*intero* viaggio che la Sacra Liturgia ha percorso, non solo il punto da cui *immaginiamo* sia iniziata. Studiando i cartelli lungo la strada possiamo ottenere una direzione molto migliore per il nostro sguardo nei primi giorni della Liturgia che se dovessimo credere che la forma immatura sia intrinsecamente migliore di quella matura, un presupposto molto discutibile.

Perché non, quindi, semplicemente studiare la Forma Straordinaria della Liturgia, ad esempio nella sua manifestazione del 1570 o addirittura del 1962? Bene, come ha osservato l'eminente musicologo László Dobszay, scomparso, la Forma Straordinaria della Liturgia non è in realtà l'antico Rito Romano, ma una versione modificata per l'uso della Curia Papale e della Cappella Papale, sostanzialmente ridotta in termini di complessità e solennità. Dobszay ha commentato che se si desidera comprendere l'antico e immemorabile rito occidentale, è necessario infatti esaminare tutte le forme varianti di quella liturgia che esisteva nel Medioevo e stabilire testi e pratiche comuni. Nello stesso lavoro scrive «La tradizionale liturgia romana si trova in ciò che è *comune* nonostante i cambiamenti in superficie.» Che questi riti siano varianti significa che troveremo differenze, a volte sostanziali, tra di loro. Ma ci sono anche cose comuni alla maggior parte o persino a tutte che non sono tipiche delle attuali forme ordinarie o straordinarie della Messa.

---

[1] Conferenza tenuta in occasione dell'11° convegno del CIEL a Roma, nel febbraio 2020.

Per prendere due esempi a caso; le braccia del celebrante, aperte, *in modo crucis* dopo la consacrazione e la processione verso la fonte battesimale durante i Vespri la Domenica di Pasqua: sono entrambi elementi classici del rito romano che non sono conservati né in forma ordinaria né straordinaria, ma solo nelle varianti medievali del rito romano.

C'è spazio per il dibattito su ciò che costituisce esattamente la differenza tra un rito e un uso, ma ai fini di questo documento vorrei che assumessimo che la famiglia delle cerimonie in stile romano costituisca il «Rito Romano» come indicatore di un gruppo familiare avvolgente, mentre le forme varianti di quel «Rito», i membri della famiglia, se volete, come il domenicano, il Sarum, il Frisinga, il Nidaros, Parigi e così via, chiameremo un Uso, o Costume. Va forse aggiunto che queste cerimonie non riguardano semplicemente la Santa Messa, ma l'amministrazione di tutti i sacramenti e i sacramentali e in alcuni casi, come il Sarum, possono benissimo estendersi anche alle disposizioni domestiche del clero che usano tali riti.

Come tutti sappiamo, in modo generale solo il più forte di questi Usi è andato in avanti nei secoli successivi al Concilio di Trento. L'Uso ambrosiano, riformato da San Carlo Borromeo, e l'Uso di Lione sopravvissero in modo sano. Altri come Braga resistettero, in modo meno salutare, ma erano ancora quasi vivi nel XX secolo. Molti altri, come Freising, sono stati, con maggiore o minore riluttanza, abbandonati dall'uso curiale romano, come consentito da *Quo Primum*. Altri ancora, come Nidaros o Sarum, rifiutarono o svanirono del tutto dopo la Riforma protestante. Molte diocesi francesi hanno conservato i loro usi nell'era relativamente moderna, aiutati, senza dubbio, dalla tradizione del gallicanesimo; nella maggior parte, se non in tutti i casi, questi riti furono pesantemente rivisti durante il periodo giansenista e poi, con alcune eccezioni come a Lione, scartati del tutto nel diciannovesimo secolo a causa, in gran parte, del crescente movimento Ultramontano.

Nel ventesimo secolo, il Movimento liturgico incoraggiò molti degli ordini religiosi a ravvivare i propri usi, spesso con notevole successo. Si pensi agli usi domenicani e certosini che, credo, non erano mai svaniti, ma anche a quelli dei cistercensi e dei carmelitani che fecero una drammatica ricomparsa.

Finalmente, nonostante l'energia di questo movimento liturgico, accadde l'impensabile. Con la pubblicazione del *Novus Ordo Missæ*, nel 1969, quasi tutti questi usi locali e religiosi sono semplicemente scomparsi. Lione, Braga, il domenicano, il carmelitano, il cistercense, il premostratense e molti altri furono consegnati al museo. Perfino Toledo, Milano e i Certosini modificarono i propri Messali secondo lo spirito del Messale Romano del 1969, sebbene il rito di Toledo abbia mantenuto il suo carattere molto più energicamente. Penso che ci sia una crescente consapevolezza che questa denaturazione sia stata un errore. Le celebrazioni del tradizionale rito domenicano stanno aumentando, ma non credo che ci sia molto altro da fare. Un monastero cistercense in Germania, che aveva rianimato il suo rito, mi pare, ora è stato chiuso.

Quindi, per tornare alla mia domanda; Perché Sarum? Perché questa variante e non un'altra? Ci sono molte risposte a questa domanda, e la prima è che è semplicemente quella che conosco di più. Sto preparando Messale di altare, di cui ho un esempio qui. Ma Sarum ha anche un grande valore intrinseco, che esplicherò in seguito.

Storia dell'Utilizzo

L'Uso Sarum è la variante del rito romano utilizzata nella maggior parte delle isole britanniche dal tempo dell'arrivo dei Normanni in Inghilterra, nel secolo XI fino al secolo XVI. La gente crede che l'Uso Sarum sia in gran parte derivato dall'Uso di Rouen, anche se con il passare dei secoli ha acquisito un'autenticità e un carattere a sé stanti che lo hanno reso ampiamente ammirato. A sua volta, si ritiene che abbia esercitato un'influenza sulla creazione dell'Uso Domenicano quello di Nidaros e forse anche quello di Braga grazie a una principessa Inglese che si sposò con la famiglia Reale Portoghese e conservò la sua cappella.

L'uomo più ampiamente considerato come il «Padre» dell'Uso Sarum fu Sant'Osmondo, che accompagnò Guglielmo, il Conquistatore, in Inghilterra nel 1066, diventando Cancelliere d'Inghilterra pochi anni dopo. Nel 1075 fu creata una nuova diocesi: Salisbury, o Sarum (i nomi sono intercambiabili) e nel 1078 Osmondo divenne il suo secondo vescovo fino alla sua morte nel 1099, essendo canonizzato nel 1457. I Normanni erano molto volentieri di lasciare un suo segno in Inghilterra, e con grande rapidità hanno costruito grandi cattedrali di pietra e castelli su vasta scala al fine di impressionare e pacificare gli anglosassoni che avevano conquistato. Sarum, Salisbury, aveva sia un castello che una cattedrale.

Non dobbiamo, quando pensiamo a Salisbury dei giorni di Sant'Osmondo, tenere a mente la città successiva e presente. Norman Salisbury era distante 3 km dalla sua posizione attuale ed era un villaggio difensivo con un grande castello costruito nel 1070, detenuto direttamente dai re Normanni. Non era un luogo ospitale e poco più di un secolo dopo fu abbandonato per il sito attuale. «Old Sarum», come venne chiamato, era semplicemente una fortezza e una cattedrale, un'associazione piuttosto improbabile, e una volta che la mossa fu fatta verso la nuova Sarum, la moderna Salisbury, tutto fu abbandonato nel vecchio sito che oggi sono solo rovine.

In una cattedrale come Sarum, ci sarebbe un grande clero, a volte *molto* grande, di membri del clero il cui scopo era cantare gli uffici e celebrare la Messa con tutta la solennità possibile, indipendentemente dalla presenza di laici. Nel corso del tempo, il modo in cui la liturgia, gli uffici e la Messa, furono celebrati a Salisbury, aumentò di splendore e complessità e divenne molto ammirato e imitato. Così nacque l'Uso Sarum, che significa semplicemente «il modo in cui la liturgia viene celebrata a Salisbury». Poiché altre cattedrali e diocesi hanno cercato di imitare il metodo di Salisbury, il clero di Salisbury ha iniziato a scrivere attentamente come venivano fatte le cose lì, motivo per cui sappiamo molto sull'Uso di Sarum; mentre in molti altri luoghi, la consuetudine è stata tramandata con il passaparola diretto, le informazioni ora sono perite a quegli individui una volta che le usanze avevano cessato di essere una tradizione vivente.

Un problema che si incontra è che, come era tipico di quei tempi, vi era un'enorme riverenza per la tradizione liturgica, tale che mentre il Messale Sarum è accuratamente rubricato per la Messa Alta (Solenne), ogni edizione del Messale riproduce esattamente lo stesso *layout* piuttosto che il layout caotico che era cresciuto nel tempo. Nessuno sembra aver voluto assumersi la responsabilità di riordinare il Messale Sarum. Fino a me, cioè. Mentre noiosamente preciso su alcune questioni, Sarum può essere frustrantemente laconico su altre. Uno sa esattamente su quale panchina si siede un chierico che canta un Graduale per il resto del servizio, e sa se deve indossare una *cappa nigra* o una *cappa serica* per cantarla, è comunque molto difficile scoprire in quale punto acqua e vino vengono messi nel calice nella Messa Bassa. L'ho scoperto ora, ma ci è voluta una ricerca molto lunga e la scoperta è stata accidentale.

Come tutti gli altri Usi, Sarum ha il suo Breviario e Messale, insieme ad altri libri importanti come il Graduale per i canti. Ma questo è solo l'inizio. Ci sono anche molti altri libri liturgici dettagliati; l'*Ordinale* e il *Tonale* per gli uffici, il *Processionale* e anche il *Consuetudine*, che spiegano in modo molto dettagliato cosa deve essere fatto e da chi, delineando i vari ranghi del clero e attribuendo loro ruoli per anzianità secondo la solennità della festa, e spesso accompagnati da diagrammi per mostrare esattamente dove quelli che avevano funzioni dovrebbero trovarsi nei vari punti della liturgia.

Quindi, ovunque fosse celebrato l'Uso Sarum, il modello era la solenne liturgia celebrata a Salisbury. Tutte l'altre entità lo approssimerebbero come potevano. In effetto, un principio simile a ciò che ha sostenuto la maggior parte della liturgia fino agli ultimi secoli.

Al di là di Salisbury non sembra che ogni chiesa sentisse il dover d'imitare esattamente ciò che Salisbury stava facendo, ma di prendere Salisbury e i suoi libri come modello generale. Ad esempio, sembra che il luogo, da cui fu cantata l'Epistola, varia notevolmente. Nel diciannovesimo secolo, a causa dello sviluppo di una tradizione più rubricista, i liturgisti del diciannovesimo secolo sembrano aver riportato a Sarum la stessa mentalità. Ciò li ha portati a vedere le varianti minori locali come, a modo loro, Usi completamente diversi, e quindi a attribuire gli Usi a diocesi come Lincoln e Bangor che stavano semplicemente applicando Sarum secondo i propri costumi. In effetti, sono solo York e Hereford che sembrano differire in modo significativo, e solo Hereford, con la sua forma molto più romana, che in realtà potrebbe essere definita sostanzialmente diversa.

Com'era una Messa di Sarum?

Come nella maggior parte della Francia, una chiesa di Sarum aveva un lungo presbiterio con un breve santuario contenente un altare all'estremità orientale che era circondato da tende sui lati nord e sud e a volte sull'est. Le tende a nord e sud sarebbero state chiuse dall'accolito durante il Canon. Classicamente c'erano solo due candele sull'altare stesso, sebbene spesso ce ne fossero altre intorno all'altare. Sull'altare era appeso una pisside contenente il Santissimo Sacramento. Le chiese parrocchiali (contrariamente all'immaginazione popolare) erano spesso dotate di panchine per i laici nel secolo XVI, e la navata era divisa dal coro da uno jubé - una solida nelle chiese e nelle abbazie maggiori, ma nelle chiese parrocchiali trafitto così come formare una cornice per l'azione visibile sull'altare maggiore. Lo jubé sarebbe tipicamente decorato nelle sue parti più basse con immagini dei santi e sormontato da un grande crocifisso, il «rood», accompagnato da figure della Beata Vergine e di San Giovanni.

Le cerimonie

Il concetto di «nobile semplicità» sarebbe stato incomprensibile per una mente medievale, e in particolare per una mente medievale inglese. In tutte le cose, non solo religiose, ma nel cibo e nell'architettura, la ricchezza, la complessità e l'elaborazione erano considerate buone cose in sé. Come altri Usi dello stesso periodo, ma forse ancora di più, l'Uso Sarum mirava alla sontuosità. Le persone a volte mi chiedono com'era la Messa Alta di Sarum, e di solito dico qualcosa del tipo «fa la Messa Alta del 1962 sembrare un servizio di preghiera dei evangelici». La Messa di Domenica, o de una grande festa, comporterebbe una grande processione intorno alla chiesa, visitando ogni altare laterale. Tre o più croci processionali, stendardi,

due o più turiboli, cantanti, cantori in cappa e altro. La musica della liturgia di Sarum è anche sontuosa: nel sedicesimo secolo, mentre la musica continentale stava diventando più contenuta, la polifonia inglese stava aumentando in elaborazione, mandando i suoi ragazzi a cantare sempre più in straordinari lunghi melismi. Vale la pena ascoltare la musica, ad esempio il Libro Corale d'Eton di cui ci sono diverse registrazioni, per capire la mentalità di quei giorni.

Esternamente, i sacri ministri dell'Uso Sarum sembravano molto simili a quelli della maggior parte degli Usi Romani durante il Medioevo. I paramenti erano praticamente gli stessi in tutta Europa: la forma della casula alla fine del secolo XV era simile in tutto il Nord Europa. Anche se diverse casule pre-Riforma sono sopravvissute fino ai giorni nostri, per quanto ne so, esiste solo un esemplare che esiste ancora nella sua forma originale. Potete vedere che è di colore blu. Non c'era una particolare sequenza di colori del Sarum (sebbene un vittoriano chiamato Percy Dearmer cercasse di crearne uno) e il blu era molto comune, essendo fatto dalla comune tintura di erbe britanniche chiamate *Woad*. Questo esempio particolare ha, in dietro, le armi dell'Abbazia di Whalley (il suo ultimo abate fu ucciso da Enrico VIII), e i colori liturgici romani sono stati aggiunti attorno al bordo, il che significa che è stato usato durante gli anni della persecuzione. Ho avuto una copia moderna di questo e posso dirvi che è molto comodo da usare, più di qualsiasi altra forma. È pieno nella parte posteriore e tagliato stretto nella parte anteriore. Ha una stola e un manipolo intonati, sia molto lunghi che stretti. L'Uso Sarum non ha usato il velo del calice ma invece un corporale di grandi dimensioni, o un paio di essi, che era attirato dalla parte posteriore sopra il calice; questi corporali erano tenuti in una «cassa corporale» o in una borsa che non corrispondeva necessariamente al tessuto delle vesti.

Diacono e Sudiacono erano parati come aspettavamo; l'Accolito nelle feste importante era considerato, ed era investito come, un ministro sacro, in una tunica, e a lui (non al Sudiacono) era affidata la patena durante il Canone; questo era tenuto in una sciarpa di seta, (in altre parole non era simile al nostro moderno velo omerale), che pendeva sopra la spalla sinistra dell'Accolito. Come in molti altri riti Medievali, un vescovo, in particolare il Giovedì Santo, era assistito da sette diaconi e sette sudiaconi.

C'erano cantori noti come i «capi del coro», due, tre o quattro a seconda della solennità, che indossano cappe di seta e spesso portano bastoni.

L'ordinario della Messa

La Messa Solenne di Domenica, o una grande festa, inizierebbe, normalmente, come ho detto prima, con una grande processione. Ci sarebbe un Asperges - il clero che si avvicinava al celebrante sul gradino del santuario per essere cosparso - e poi l'intera chiesa sarebbe stata visitata, cosparsa e gli altari laterali incensati. Sullo jubé ci sarebbe una pausa con preghiere speciali. Nelle chiese parrocchiali queste preghiere venivano lette in inglese e chiamate «preghiere di supplica» o «Supplica delle Suppliche». Erano una strana combinazione di formalità e informalità; si pregava per tutti i ranghi della società, per i vivi e i morti, e in qualche modo leggendo gli esempi sopravvissuti di queste preghiere ci fornisce un'idea di ciò che una comunità di quell'epoca riteneva importante. Dopo questo, il celebrante si vestiva per la Messa, di solito all'altare.

Vestirsi e preghiere ai piedi dell'altare

Il Sarum provvede una serie di preghiere di vestizione diverse da quelle Romane, e dirige anche la recitazione del *Veni Creator*, sempre in una forma leggermente diversa. La preghiera *Deus cui omne cor patet* viene, quindi, recitata come colletta che conclude il Veni Creator. È probabile che questa sia stata la prima preghiera udibile della Messa bassa di Sarum. Viene, quindi, recitato il Salmo 42, seguito da un *Padre Pater* e *Ave Maria* in silenzio e da una forma molto più corta del *Confiteor*. Il *Misereatur* differisce un po 'dall'Uso Romano, e nell'*Indulgentiam* è interessante notare che è più o meno la stessa forma che è ancora usata nella solenne benedizione Papale:

> *Absolutionem et remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium veræ pœnitentiæ et emendationem vitæ, gratiam et consolationem Sancti Spiritus tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus.*

Il celebrante è invitato a baciare il diacono e il sudiacono prima di salire sull'altare con il familiare *Aufer a nobis*, baciando l'altare e facendo il segno della croce.

Il diacono colloca incenso nel turibolo e l'altare viene incensato. Qui vediamo un importante elemento di uso liturgico nel Sarum, il «testo» o il Libro del Vangelo. Questo è un libro molto illuminato usato per scopi cerimoniali di cui sopravvivono numerose copie famose (il Libro di Kells, i Vangeli di Lindisfarne, i Vangeli di Canterbury, per esempio), che furono venerati in vari punti durante la Messa. Durante la Messa, ogni volta che un chierico viene incensato, gli viene presentato il Testo da baciare. All'offertorio, quando l'intero coro del clero viene incensato individualmente, questo può richiedere del tempo!

Messa dei catecumeni

Quindi i sacri ministri recitano l'Officio o l'Introito seguito dal Kyrie (spesso cantato in forma interpolata dal coro e quasi sempre nel canto, non polifonia) Gloria e collette, che, di solito, erano sette. I gesti al *Dominus Vobiscum* e il canto differiscono della consuetudine romana.

Il subdiacono canta l'Epistola in un canto identico a quello melodico nel moderno Graduale Romano - e da un luogo che sembra variare da chiesa a chiesa. Alcuni hanno suggerito che l'uso della parola «*pulpitum*» che è anche usata per lo jubé indica che lui (e il diacono per il Vangelo) cantava da sopra lo jubé stesso. È possibile che Salisbury stesso avesse quella disposizione, ma lo jubé fu demolito nel XVIII secolo, quindi ora non è possibile sapere. Alcuni riti francesi, mi è stato detto che fosse proprio il caso, ma nella maggior parte delle chiese Inglese cantare dallo jubé sarebbe altamente improbabile, dal mio punto di vista, date le piccole porte utilizzate per accedere al soppalco del "rood" (crocifisso). Probabilmente significava solo un pulpito, un leggio o un posto alto, e in alcuni casi lo sappiamo per certo.

Durante il canto del Graduale, (che veniva cantato dai gradini del presbiterio come suggerisce il nome, il chierico di solito indossava una cappa di seta), acqua e vino venivano messi nel calice per la Messa, portati al celebrante al suo sedile per essere benedetti.

Non sembra che il celebrante stesso reciterebbe l'Epistola e il Vangelo, sebbene lui e i ministri sacri siano costretti a recitare insieme gli antifoni.

Messa dei fedeli

All'offertorio, come nella Messa Domenicana tradizionale, sia l'ostia che il calice venivano offerti insieme con una preghiera simile al *Suscipe Sancta Trinitas*. I doni, l'altare, i celebranti e il clero erano incensati e presentati con il Testo da baciare.

L'Orate Fratres è interessante:

> *Orate Fratres et sorores pro me, ut meum pariterque vestrum Acceptum sit Domino Deo nostro sacrificium.*

La risposta è detta sottovoce:

> *Spiritus Sancti gratia illuminet cor tuum et labia tua: e accipiat Dominus digne hoc sacrificium laudis de manibus tuis pro peccatis et offensionibus nostris.*

I prefazi e il Canone sono gli stessi del Missale Romanum del 1570, sebbene il Re sia commemorato dopo il Vescovo, come continuava a essere nella Messa Romana in Inghilterra fino al diciannovesimo secolo. Nel Canon, i gesti manuali e le rubriche differiscono da quelli Romani.

Le prossime differenze si trovano prima della Comunione. Un Vescovo dà una benedizione solenne dopo il Pater Noster (che ha senso se si considera che è qui che una benedizione nuziale è ancora data nell'Uso Romano moderno, sia in forma straordinaria che ordinaria) e le preghiere prima della Comunione differiscono. Penso che siano particolarmente belli nell'Uso di Sarum.

Ricevere la Comunione alla Messa sarebbe, credo, molto raro, e ci sarebbe stata una Comunione generale solo a Pasqua dopo la Confessione generale e la preparazione. Dopo l'accoglienza della Sacra Ostia, l'accolito presentava un calice di vino non consacrato per purificare la bocca. Questo vino esisteva era ancora nel diciassettesimo secolo in Inghilterra, anche se a quel tempo si seguiva il Messale Romano per la Messa.

Alla fine della Messa, anche se il Messale non lo menziona, a volte veniva impartita una benedizione, probabilmente in occasione delle feste più grandi. A York, questo fu fatto con il calice e i corporali piegati. Nelle chiese parrocchiali, la domenica, il pane benedetto sarebbe distribuito, come il *pain bénit* della Francia o l'*antidoron* di Bisanzio.

Storia dopo

Sebbene le vicissitudini della Riforma abbiano portato al declino dell'Uso Sarum, non è mai effettivamente svanito dalle menti degli inglesi. Il declino è avvenuto per una serie di ragioni - a parte quella ovvia della Riforma protestante stessa, intendo. Il numero molto ridotto di assistenti significava che la stampa delle edizioni del Messale e degli altri libri sarebbe stata poco pratica. In secondo luogo, i seminari di Roma, Valladolid, Lisbona e Douai hanno adottato l'Uso romano, uno scambio incoraggiato dai gesuiti che hanno svolto gran parte dell'addestramento. Ma Sarum non è stato dimenticato. Ho visto un Missale Romanum del diciottesimo secolo per l'uso in Inghilterra, dove tutti i propri dei santi inglesi sono prese direttamente del Uso Sarum. Ho menzionato la continuazione del citare il nome del monarca nel Canone e il vino dato dopo la Comunione. Nel diciannovesimo secolo ci fu un risveglio di interesse aperto dal grande liturgista, Canonico Daniel Rock, che si dice abbia celebrato la liturgia di Sarum nella cappella del Duca di Shrewsbury. Si afferma spesso, sebbene non siano ancora state trovate prove scritte, che la Gerarchia

Inglese, nel suo restauro nel 1850, ha pensato all'adozione del Uso Sarum, ma lo considerò poco pratico. Poco dopo, il movimento anglo-cattolico nella Chiesa d'Inghilterra riscoprì sostanzialmente il Sarum. Sono state fatte molte opere accademiche per produrre buone edizioni dei libri liturgici: l'edizione di Dickinson degli anni 1890s, ora disponibile online, è un'eccellente edizione critica dei Messali stampati, ed è la sua opera insuperabile che ho seguito nella mia edizione. Frere fece lo stesso per i missali manoscritti; molti altri, il clero anglicano per lo più, ricercarono dettagli e pubblicarono le loro scoperte su riviste che sono state popolari un tempo ma ora molto difficili da trovare fuori dalla Biblioteca Pusey di Oxford. Forse ancora più importante, grazie all'ispirazione del piuttosto immaginativo Percy Dearmer, le chiese Anglicane nel corso del ventesimo secolo di solito hanno assomigliato più o meno alle chiese di Sarum fino a quando le nuove mode liturgiche della nostra epoca hanno iniziato a predominare. Ora, purtroppo, voi avete maggiori probabilità di vedere la Chiesa Disordinata che la Chiesa di Sarum. Gli ultimi decenni abbiamo visto alcune celebrazioni cattoliche della Messa di Sarum; nel 1996 e nel 1997 io stesso ho celebrato due volte grandi messe nella cappella del Merton College, a Oxford. La seconda celebrazione, quella de Candelora (la Purificazione della Beata Vergine, il 2 febbraio) è disponibile su YouTube. Queste celebrazioni hanno avuto la piena approvazione dell'arcivescovo di Birmingham. Alcuni anni dopo, l'allora vescovo Mario Conti di Aberdeen ha celebrato una Messa di Sarum ad Aberdeen - un fatto interessante, poiché Aberdeen era uno dei luoghi in cui la Messa di Sarum non era celebrata dal periodo medievale, poiché la diocesi aveva avuto il proprio Messale. Ci sono state diverse celebrazioni anglicane, e anche una o due con attori che interpretavano le parti dei sacri ministri. Quindi, con fiducia, si può dire che sebbene la liturgia di Sarum sia una rarità, non è mai passata interamente dalla coscienza del cristianesimo inglese; infatti sta godendo una sorta di rinascita, non solo nelle isole britanniche, ma anche in America e in Australia, tra coloro che sentono una parentela culturale con la Gran Bretagna e quindi con la sua liturgia nativa. I primi vespri della Purificazione della Vergine sono stati celebrati, un paio di settimane fa, dai cattolici di Filadelfia, e gli anglicani hanno celebrato un'Eucaristia il giorno stesso a Toronto. Il dottore William Renwick lavora instancabilmente in California per mettere online i testi di Sarum.

Conclusione

Quindi, sto suggerendo un restauro totale della liturgia di Sarum per diventare la liturgia normale delle isole britanniche e del suo mondo culturale? Bene, sarebbe bello, ma piuttosto poco pratico. Credo, tuttavia, che dovrebbe essere celebrato più comunemente e sicuramente meglio conosciuto, come dovrebbero essere molte altre liturgie locali. La prima parte del ventesimo secolo vide la rinascita di molti Usi degli ordini religiosi; ciò dimostra che è certamente possibile ravvivare anche riti locali della famiglia romana. No meno importante, un simile risveglio arricchirebbe la nostra comprensione del Rito Romano e fornirebbe una base sicura per qualsiasi sviluppo autenticamente organico ritenuto necessario. Sarum è solo un esempio; ce ne sono molti altri e spero che le future conferenze CIEL possano esaminarne alcuni.